

Benedetto Simonelli

La battaglia di Anghiari

(Beat 72, Roma, 15.3.1980)

Le tre sale centrali del Beat 72 sono cosparse di grandi fogli di carta bianca; la carta ricopre anche le pareti di fondo; ai piedi delle quali si trovano due masse informi ancora di carta. Al centro proiettori di film e diapositive inviano immagini urbane che si focalizzano su grandi distese di contenitori di plastica pieni di bottiglie di acqua minerale o bibite (le immagini fotografiche sono di Michèle Cohen Hadria e Serafino Amato e quelle cinematografiche di Paolo Bologna). I due coni di proiezione, segnati anche da due coppie di fili tirati dal centro verso le pareti, delimitano lo spazio dell'azione, mentre il pubblico ne è collocato ai lati.

Piano piano le masse di carta si animano e gradatamente assumono un movimento frenetico finchè dalla carta, dopo una lotta disperata emergono le due figure di Esmeralda e Benedetto Simonelli. Intanto vengono proiettate immagini che mostrano contenitori e bottiglie ripresi a distanza sempre più ravvicinata e che si rapportano ad analoghe reali presenze. Il sonoro è costituito dai rumori amplificati di un treno e di carta agitata, spiegazzata o lacerata, che provocano sensazioni angoscianti.

Come poli diversi, ma complementari (maschio-femmina), ormai definitivamente separati, ai due performer non resta che accanirsi contro il muro e lacerare la carta, rovinando l'immagine, ma non distruggendola perchè ogni volta uno strato di carta sottostante la ricompone. La loro lotta è vana finchè i due ricorrono agli stessi oggetti mostrati nelle immagini: le bottiglie vengono frantumate alle pareti e liquidi di diverso colore si espandono sulla carta lasciandovi impresso il segno della interiore creatività. Creatività tumultuosa che non si contenta della parete, ma che coinvolge completamente gli artisti che alla fine della estenuante lotta si ritroveranno con i corpi e le facce dipinti.

Dal bianco della carta che copre le teste all'inizio al colore delle impressionanti maschere rappresentate dai volti macchiati si è compiuto un tragico percorso - dalla nascita alla morte - con un andamento ciclico segnato dal crescere e dal calare di intensità e ritmo sia dei suoni che dell'azione. Rare pause segnate da flash di luce mostrano per qualche attimo i performer immobili, carichi di una bellezza cosmica, come eroi mitici proiettati quasi fuori dal tempo.

La battaglia di Anghiari, collegando idealmente Leonardo a Pollock, diviene così un grande affresco sulla condizione umana e sull'arte. E l'omaggio alla grande opera perduta del genio di Vinci si estrinseca in un profondo discorso sul tempo che pone in relazione l'attimo vissuto all'eternità, il finito all'infinito, lo zen alle attuali concezioni scientifiche, l'arte alla vita.

Enzo Bargiacchi